

Massimo Bontempelli inedito e in vena di confessioni

Massimo Bontempelli (1878-1960), saggiato, scrittore del realismo magico, creatore della famosa rivista «900» torna con un ghibetto gruppo di inediti che la casa editrice napoletana Guida si appresta a mandare in libreria. Nella forma dell'«Aforisma» l'autore di «L'avventura novecentista», «Vita e morte di Adria e dei suoi figli», «Gente nel tempo», ripercorre le tappe più buccianti e inattuali della sua carriera di scrittore e di personaggio pubblico sempre scandaloso, spesso contraddittorio. Fino ad affrontare i suoi trascorsi rapporti col regime fascista. Il libro, che è curato da Simona Cigliana, è senz'altro un tassello importante per ricostruire una delle figure più importanti (e controverse) del Novecento italiano.

Romanzi

Onore al giallo

RAY BRADBURY, «Morte a Venezia», Rizzoli, pp. 255, L. 22.000

Muore un vecchio a Venezia, copia americana della città del Doge, e fra le rupe e i magli che abbattano case e gondole, cinema e bar, la sciar campo alle trivelle petrolifere, nessuno se ne curerebbe se un giovane scrittore d'insuccesso non intravedesse un disegno criminale in quello e nei successivi disgraziati avvenimenti. Delirio e incoraggiato da un poliziotto cui lo lega la passione comune per la letteratura, lo scrittore collega i fatti e fantasie e perviene ad una soluzione accettabile del caso.

Il romanzo, che segna il passaggio di Ray Bradbury (*Cronache marziane*, *Fahrenheit 451*) dalla fantascienza al poliziesco, si segnala per la connotazione fortemente autobiografica del contenuto e dei dettagli di stile. Altrimenti il giovane scrittore, in cui è adombrato lo stesso Bradbury, si muove fra i fantasmi di un'epoca d'oro del cinema, di un'età dell'abbondanza di fandonie e di fannulloni, di un passato visivo con gli occhi melanconici di chi non riesce a fermare un mondo che gira troppo velocemente.

Il romanzo è pianoforte di Scott Joplin e al quetti di Tosca e Scarpa, davanti alla poltrona di D. W. Griffith e al sorriso lirico di Lillian Gish. *«Giugno infranto»*, ancora una volta Bradbury rende omaggio al libro e alla macchina che produceva la mitologia dell'artista e generatrice di mondi fantastici e terribili. Proprietario di una vecchia Underwood, lo scrittore, mentre contempla con il poliziotto una Corona seminuova, dicono al giovane diammo tutti e due la sua Corona, come se fosse l'unico figlio che avremmo mai avuto. Quando si dice un padre fortunato!

Aurelio Minonne

Donne contro

CLAUDIA VESSILLI (a cura di), «Filosofesse», Garzanti, pp. 110, lire 20.000

Un'ampia e documentata introduzione della curatrice giustifica una scelta antologica che presenta, fra le cinque romanzi tardosettocenteschi scritti da donne, il frammento, pubblicato nel postumo, di *«Fanny Hill»* di Mary Wollstonecraft e *«Fanny Hill»* di Mary Wollstonecraft e *«Fanny Hill»* di Mary Wollstonecraft. Qui un'ampia e documentata introduzione della curatrice giustifica una scelta antologica che presenta, fra le cinque romanzi tardosettocenteschi scritti da donne, il frammento, pubblicato nel postumo, di *«Fanny Hill»* di Mary Wollstonecraft e *«Fanny Hill»* di Mary Wollstonecraft.

Piero Chiara: le ultime pagine

Un chilometrico delitto

PIERO CHIARA, «Saluti notturni dal Passo della Cisa», Mondadori, pp. 180, L. 19.000

Fedele ai suoi lettori sino alla morte, Piero Chiara, spentosi l'ultimo giorno del 1986, non ha voluto tradire il quasi annuale appuntamento col pubblico, e lo ha fatto con un romanzo — ora in libreria — che per certi versi si discosta dalla traccia seguita dai libri precedenti.

La diversità più appariscente, di tipo geografico, che sposta l'azione dal tradizionale sfondo delle solennità cittadine del medio Verbanò all'asse Lercis-Cisa-Langhirano-Bergamo, risponde senz'altro alle necessità logiche dell'intreccio — un delitto maturato, per così dire, sulle lunghe distanze, ma si accompagna anche, se non a un appiattimento dei personaggi per lo meno a una accentuazione dei loro tratti esteriori, al fine di renderli più consoni ai meccanismi logici di un giallo.

Di un giallo infatti la trama ha inizialmente tutti gli ingredienti di un vecchio affarista a riposo e un tesoro nascosto, una giovane governante intrigante e disponibile e una eredità in pericolo, un dentista di elastica moralità e due loschi giovani balordi. Ma, con procedimento antitradizionale, da quando sulla scena compaiono due cadaveri, l'infittirsi delle indagini, se avvicina alla conoscenza dei fatti, contemporaneamente sembra avallare una dopo l'altra numerose spiegazioni, tutte fondate e nessuna risolutiva, e tutta la vicenda finirà dopo anni per acquistarsi nel sonnacchioso limbo della con-



Piero Chiara

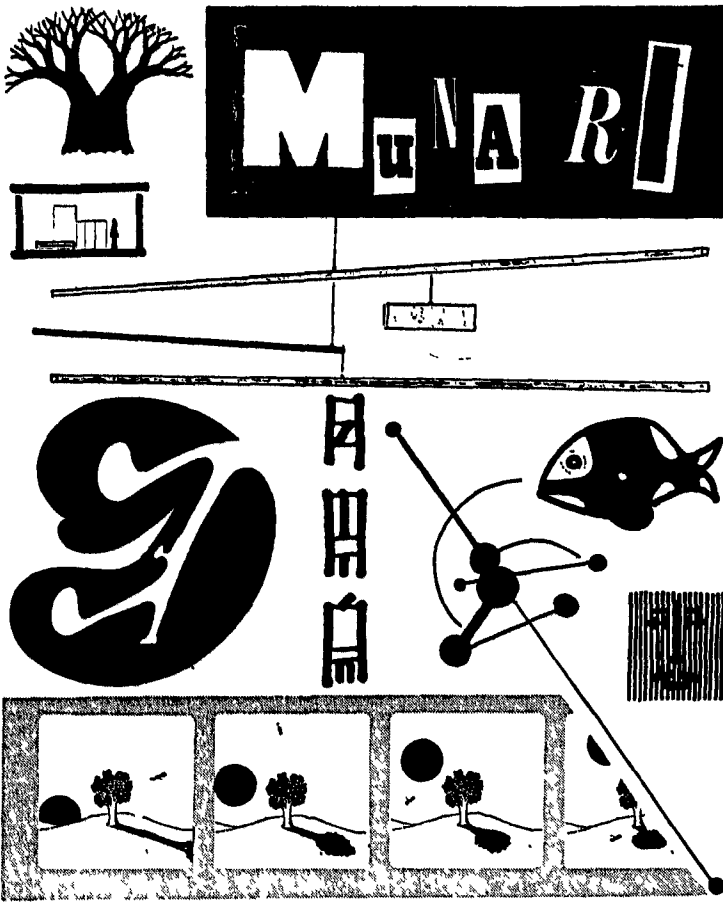
Con un giallo laddio del popolare scrittore, morto un mese fa

fusa e indistinta memoria popolare. Evidente che lo scrittore si prete a montare con lucida maestria il «casto», ad affastellare indizi, a costruire discordanze fatali e illuminanti coincidenze, ed è proprio conducendo questo gioco che, per una volta, trasalca necessariamente l'approfondimento dei caratteri. La cui vivisezione è sempre stata una caratteristica. Scelta stilistica avvertibile, ma non poi così drastica.

Gli umori del mondo meschino e senza ideali della provincia piccolo borghese rimangono in grande evidenza, e i personaggi — in particolare l'anziano riccone che sa approfittare della morte della moglie per importare valuta pregiata e il professionista che organizza per il meglio i suoi fine settimana con coniugale riposo, sesso e famiglia — entrano con tutte le carte in regola nella commedia umana che lo scrittore lombardo ha pazientemente e argutamente costruito in tanti anni. La prosa, poi, è quella da tempo collaudata con piano, ricca, piacevole.

Non vi saranno dunque più nuovi appuntamenti con Piero Chiara. Alla sua morte molti critici, pur nel generale riconoscimento, hanno tenuto a fissare i limiti e a circoscrivere i meriti della sua opera artistica. Sarà anche vero che è ugualmente vero che, in un tempo in cui non gli rado la ricerca di nuove strade letterarie, sopra male in la carezza di un'azione, durerà a lungo il rimpianto per una voce che ha saputo colorire un penetrante ritratto di una fetta considerevole della nostra società.

Augusto Fasola



Un albero, le macchine inutili, le lettere di un alfabeto antico, il sole che sale e l'ombra che si accorcia, il negativo positivo curvo che riprende le forme sinuose e armoniche ricreate dai maestri italiani, sembra l'alfabeto progettuale di Bruno Munari, che, arrivato agli ottant'anni (e Milano gli ha dedicato una mostra, a Palazzo Reale, aperta fino a marzo) conferma la coerenza della sua poetica. Bruno Munari, nato futurista, resta attualmente vicino ai segni del suo primo vedere, alle prime esperienze e apparizioni. La natura, le forme antiche e sperimentate, le linee geometriche essenziali e infine il movimento, che, nel ricordo infantile, si lega inevitabilmente al gioco.

Quello di Munari si definisce «design povero». Lui stesso ricorda (Aldo Tancini, «Bruno Munari», Idea Books Edizioni, pp. 138, L. 4 Lire 58.000) quando inventava oggetti e giocattoli usando legni, canne e sassi che raccoglieva un ragazzo nel groto dell'Adige a Badia Polesine, dove appunto aveva potuto conoscere, sognando chissà quali invenzioni, il fiume che scorre, gli alberi e gli animali, le macchine dei contadini, i mulini e le trebbie, forme neutrali e forme artigianali insieme. A queste, pur nel rapporto con altre esperienze (dal futurismo appunto al dada, all'arte programmatica, alla pop art) si è richiamato nell'essenzialità e nella semplicità delle sue espressioni. Ad esempio nei sassi trovati, disegnati, accostati, riannodati, piccolo vademecum della creatività affidato, in un grottono, questa volta ai bambini, ai quali Munari tanto tempo ha dedicato. Come se l'infanzia potesse essere, per sempre, la sua stagione della fantasia.

ORESTE PIVETTA

segnalazioni

CARLO FALCONI, «Leone X Giovanni de' Medici», Rusconi, pp. 618, L. 45.000 - Figlio di Lorenzo il Magnifico, monsignore a 8 anni, cardinale a 17, papa a 38, ecco le tappe dell'ascesa di un tipico esponente del Rinascimento, sovrano e mecenate, uomo della Chiesa e raffinato gaudente. L'autore scava con competenza nella sua multiforme personalità.

GIOVANNI ALIBERTI, «Potere e società locale nel Mezzogiorno dell'800», Laterza, pp. 216, L. 25.000 - Attraverso l'analisi del rapporto fra le varie forme del potere e le realtà locali, il volume esamina i modi di formazione del sistema sociale e politico del Mezzogiorno. È una raccolta di saggi in parte già editi e in parte nuovi.

JORGE DE SENA, «Il medico prodigioso», Feltrinelli, pp. 134, L. 13.000 - Basandosi su antichi racconti, il narratore portoghese (morto 59enne nel '78) costruisce una affascinante e sconcertante storia ambientata nel Medio Evo, di cui sono protagonisti un giovane dotato di soprannaturali poteri e il Diavolo a cui lo lega un ambiguo patto.

CESARE CASES, «Patrie lettere», Einaudi, pp. 186, L. 18.000 - Saggi lucido e ironico, polemico e appassionato, l'autore ripubblica, raddoppiata, una sua vecchia raccolta di interventi su fatti e figure della nostra letteratura. Molti i clienti del suo crivello, da De Roberto a Pratolini, da Primo Levi a Italo Calvino, a Elsa Morante.

ELISABETH BADINTER, «L'uomo è l'altra», Longanesi, pp. 276, L. 20.000 - Perché la predominanza del patriarcato è riuscita ad imporre la prassi maschilista come una costante della natura? Quale l'importanza del femminismo? Quali prospettive apre l'evoluzione degli ultimi anni? Il libro contiene le risposte di una nota sociologa.

CESARE BRANDI, «Amor e intolleranza», Editore Riuniti, pp. 234, L. 20.000 - «Amor e intolleranza» — dice l'autore, storico dell'arte tra i più noti — hanno permeato il suo rapporto con la città natale un legame comunque profondo, come risulta da questi scritti di un trentennio, che vanno dal ricordo, alla recensione, alla polemica, alla proposta.

Fantascienza

Futuro atomico

GIOVANNI GIUDICE, «Il viaggio straordinario del professor Smith nel mondo della vita», Mondadori, pp. 164, L. 18.000

La fantascienza scritta da scienziati è un fenomeno che ha avuto vita, anche da noi, agli inizi degli anni 70. Era una forma narrativa che puntava tutta sulla elaborazione delle nuove scoperte e sulla previsione di sviluppo nei campi delle ricerche elettroniche, biochimiche ecc. È stata un'apparizione piuttosto effimera, forse perché non si trattava di un'autentica «invenzione», ma di un pretesto intellettuale con scarsi agganci nella realtà del sociale e del filosofico. A distanza di anni, esce ora un romanzo di fantascienza scritto da scienziati, che potrebbe essere indifferente o di anticipazione. È il viaggio straordinario del professor Smith nel mondo della vita. Ne è autore Gio-

Arte

Bologna pontificia

VERA FORTUNATI PIETRANONIO, «Pittura bolognese del '500» Cassa di Risparmio in Bologna, pp. 875 S. p.

«Opera di grande respiro», la definisce Federico Zeri nella sua presentazione. Si tratta di due volumi, riccamente illustrati, dedicati alla pittura bolognese del Cinquecento. Ventotto monografie di artisti, dal Francia a Camillo Procaccini. L'opera, pubblicata dalla Cassa di Risparmio, è curata da Vera Fortunati Pietranonio. Un percorso che si snoda attraverso figure come quelle di Nicolò dell'Abate, Pellegrino Tibaldi, Felice Casati, Pasquale Rottoli, Dionisio Calvart, Lavinia Fontana, fino a giungere alle soglie del nuovo secolo, che sarà segnato dalla riforma caraccesca. Tutti gli avvenimenti di questo secolo (anche l'incoronazione di Carlo V) e molti gli arrivi a Bologna di «stranieri», da Raffaello al Tiziano, che influiranno sul panorama figurativo bolognese. Nell'immaginario collettivo degli artisti presenti a Bologna

Arte

Bologna pontificia

VERA FORTUNATI PIETRANONIO, «Pittura bolognese del '500» Cassa di Risparmio in Bologna, pp. 875 S. p.

«Opera di grande respiro», la definisce Federico Zeri nella sua presentazione. Si tratta di due volumi, riccamente illustrati, dedicati alla pittura bolognese del Cinquecento. Ventotto monografie di artisti, dal Francia a Camillo Procaccini. L'opera, pubblicata dalla Cassa di Risparmio, è curata da Vera Fortunati Pietranonio. Un percorso che si snoda attraverso figure come quelle di Nicolò dell'Abate, Pellegrino Tibaldi, Felice Casati, Pasquale Rottoli, Dionisio Calvart, Lavinia Fontana, fino a giungere alle soglie del nuovo secolo, che sarà segnato dalla riforma caraccesca. Tutti gli avvenimenti di questo secolo (anche l'incoronazione di Carlo V) e molti gli arrivi a Bologna di «stranieri», da Raffaello al Tiziano, che influiranno sul panorama figurativo bolognese. Nell'immaginario collettivo degli artisti presenti a Bologna

Poesie

Gusto del gioco

MAY SWENSON, «Una casa che ha luogo poesia» a cura di Gabriella Morisco, Quattro Venti, pp. 156 lire 20.000

Emily Dickinson il centenario della cui morte abbiamo ricordato da non molto, ha avuto non poche figlie nel '900 americano, abbastanza conosciute anche da noi. Infatti chi lo desidera può procurarsi buone traduzioni di Marianne Moore (1887-1972),

Poesie

Gusto del gioco

MAY SWENSON, «Una casa che ha luogo poesia» a cura di Gabriella Morisco, Quattro Venti, pp. 156 lire 20.000

Elizabeth Bishop (1911-79), Denise Levertov (1923), Adrienne Rich (1929), Sylvia Plath (1932-63), autrici che coprono l'arco dall'avanguardia storica alla protesta e tematica femminista degli ultimi decenni, toccano non di rado esiti di prim'ordine. May Swenson, che ora Gabriella Morisco ha pensato di farci conoscere, è nata nello Utah nel 1919, ma ha lavorato nell'editoria a New York di poco più giovane della Bishop, ne riprende i paesaggi moralizzati e la contenutezza emotiva, lo sguardo sottilmente diverso. Vi è una comune tendenza omosessuale, che non si dice nel testo ma lo anima come un silenzio pregnante. Del resto anche la Moore e la Dickinson furono donne diverse, scelsero la «bianca elezione».

La ricerca di Cesare Luporini Speciale di Critica Marxista

Il numero 6, novembre-dicembre 1986, di «Critica Marxista» rivista bimestrale pubblicata dagli Editori Riuniti, è interamente dedicato a «Quarant'anni di filosofia in Italia. La ricerca di Cesare Luporini». Da segnalare, tra gli altri, gli interventi di Eugenio Garin (Esistenza e libertà), Aldo Zanardo (Un orizzonte filosofico materialistico), Sergio Landucci (Storia della filosofia e storicismo), André Tosi (Sul marxismo italiano degli anni Sessanta), Nicola Badaloni (Una filosofia critica). Anche il numero 4-5 di «Democrazia e Diritto», il bimestrale del Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato (Editori Riuniti) è monografico su «Magistratura e diritto alle giustizie intervenenti». Tra gli altri, di Massimo Brutti, Salvatore Senese, Luciano Violante.

Massimo Bacigalupo

Normali disordini

UMBERTO FIORI, «Case», S. Marco del Giustiniani, pp. 41

Normali disordini

Strano poeta, Umberto Fiori. Apparentemente, questo suo «Case» si presenta al lettore in modo da consentire una «facile gestione». Solo apparentemente, perché già a cercare gli ascendenti le cose si complicano. È l'aria della poesia lombarda, ma c'è anche Penna, i Crepuscolari. Risale, Fiori si rivela il più complesso di quanto la sua scrittura impida, precisa e stranamente inattuale faccia presagire. Sembra, allora, che tutto il suo sforzo consista nel normalizzare le cose (ma che punto?) ossessioni, pezzetti di follia, tutto viene riportato ad un suo sistema di riferimento che semplifica i paradossi spaziali, temporali e linguistici, che tende innocui e l'edonismo con una verificazione assoluta.

Mario Santagostini

Società

Luoghi attuali

ROSA GIANNETTA TREVICO, «Mitù del quotidiano», Sugarco, pp. 157, lire 15.000

IDA MAGLI, «Viaggio attorno all'uomo bianco», Rizzoli, pp. 283, lire 22.000

Questi due libri raccolgono riflessioni degli ultimi anni, ancorché riviste, scritte da Rosa Giannetta e da Ida Magli, rispettivamente su «Il Giorno» e «La Repubblica».

Ciò che accomuna i testi è il taglio antropologico e sociologico con il quale vengono indagati usi e costumi del nostro «vivo» e l'attualità. Dal punto di vista delle argomentazioni, del linguaggio e della solidità d'approccio ai diversi temi, le mie preferenze vanno decisamente al libro di Ida Magli, soprattutto l'addosso essa affronta il tema della donna e analizza i deliri collettivi (viaggi del Frank J. Searles, che segna il momento di massima partecipazione e osservazione della Magli, disinvoltato e divertito dall'«aggiornamento» della Giannetta. Troppo nel tentativo di spiegare l'universo effimero dei miti del nostro tempo, della pubblicità, vacanze, avventura, ecc. L'introduzione, l'autorevole Sabino Accascia, scrive che «il fascino di questo libro sta nella sua apparente leggerezza».

Mario Cingoli ha collaborato all'edizione del primo volume delle «Opere complete» di Marx e Engels (Editori Riuniti) e i suoi interessi riguardano il pensiero marxiano. Il volume raccoglie una serie di saggi in parte apparsi in riviste, testimonianze della ricerca personale dell'autore volta a fornire materiale di discussione a quella sinistra che non ritiene Marx un cane morto, bensì pensatore ricco e attuale di Marx, prassi ed empirismo, il concetto di natura, empirismo, marxismo, materialismo, prassi ed empirismo, i termini portanti di un volume che apre la nuova collana dei saggi dell'editore Marcos y Marcos.

Una motivazione di base che percorre il lavoro le scienze della società fanno effetti di un alchimide derivato da qui si muove l'insegnamento di Ludovico Geymonat per una concezione complessiva «neomarxista», non rigida e dogmatica, che indirizzi unitariamente le ricerche importanti e tenda a una sintesi dinamica dei risultati aperta al nuovo. Una concezione come quella di Sebastiano Timpanaro (*Sul materialismo*, Nistri-Lischi, 1975) che ad un uso generale della dialettica contrappone una sua riformulazione rigorosa, importante nell'indagine il mondo storico-umano.

Massimo Venturi Ferriolo

Case/città

Decorati cercansi

PAOLO PORTOGHESI LUCA QUATTROCHI e FOLCO QUILLI, «Barocco e Liberty», Lo specchio della metamorfosi, Reverte, pp. 208 lire 100.000

È un libro prezioso — di grande forma, naturalmente — per la veste grafica e particolarmente per le belle immagini a colori che offrono (attraverso 158 illustrazioni) un'ampia sintesi delle opere barocche e liberty sparse per il mondo. Portoghesi, Quattrocchi e Quilli hanno raccolto in 208 pagine i risultati fotografici di un lungo viaggio attraverso il mondo dell'arte, dall'Europa all'America Latina, dalla Russia agli Stati Uniti, dalla Sicilia alla Baviera, inseguendo e ricercando edifici e interni, decorazioni e sculture, risalendo a Bernini, Borromini, Longhena, Guarini, Ghisetti, Neumann, e altri, per raggiungere Gaudi, Wagner, Horta, Obrich, Van de Velde, Hoffmann, Galle, Tiffany, per non parlare di Quillet, le storie coloniali olandesi, dei Grandi Magazzini di Sullivan, o delle chiese di Bahia e di Madrid.

I testi sono meno affascinanti delle fotografie, anche perché vengono accostati e analizzati in un'ottica puramente decorativa, testate ardue, che rischiano di «trasformare» un'operazione intellettualmente provocatoriamente leggera in una serie di rigide pedanterie (Portoghesi, interessante il racconto di Quillet, Comunque, «Barocco e Liberty» è un libro che offre non solo immagini fascinate, ma notevole un dibattito e non pochi incantamenti a rievocare e a ricordare le valenze dei due stili accomunati da affinità formali).

Alfredo Pozzi

La ricerca di Cesare Luporini Speciale di Critica Marxista

Il numero 6, novembre-dicembre 1986, di «Critica Marxista» rivista bimestrale pubblicata dagli Editori Riuniti, è interamente dedicato a «Quarant'anni di filosofia in Italia. La ricerca di Cesare Luporini». Da segnalare, tra gli altri, gli interventi di Eugenio Garin (Esistenza e libertà), Aldo Zanardo (Un orizzonte filosofico materialistico), Sergio Landucci (Storia della filosofia e storicismo), André Tosi (Sul marxismo italiano degli anni Sessanta), Nicola Badaloni (Una filosofia critica). Anche il numero 4-5 di «Democrazia e Diritto», il bimestrale del Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato (Editori Riuniti) è monografico su «Magistratura e diritto alle giustizie intervenenti». Tra gli altri, di Massimo Brutti, Salvatore Senese, Luciano Violante.

Massimo Bacigalupo

Normali disordini

UMBERTO FIORI, «Case», S. Marco del Giustiniani, pp. 41

Normali disordini

Strano poeta, Umberto Fiori. Apparentemente, questo suo «Case» si presenta al lettore in modo da consentire una «facile gestione». Solo apparentemente, perché già a cercare gli ascendenti le cose si complicano. È l'aria della poesia lombarda, ma c'è anche Penna, i Crepuscolari. Risale, Fiori si rivela il più complesso di quanto la sua scrittura impida, precisa e stranamente inattuale faccia presagire. Sembra, allora, che tutto il suo sforzo consista nel normalizzare le cose (ma che punto?) ossessioni, pezzetti di follia, tutto viene riportato ad un suo sistema di riferimento che semplifica i paradossi spaziali, temporali e linguistici, che tende innocui e l'edonismo con una verificazione assoluta.

Mario Santagostini

Società

Luoghi attuali

ROSA GIANNETTA TREVICO, «Mitù del quotidiano», Sugarco, pp. 157, lire 15.000

IDA MAGLI, «Viaggio attorno all'uomo bianco», Rizzoli, pp. 283, lire 22.000

Questi due libri raccolgono riflessioni degli ultimi anni, ancorché riviste, scritte da Rosa Giannetta e da Ida Magli, rispettivamente su «Il Giorno» e «La Repubblica».

Ciò che accomuna i testi è il taglio antropologico e sociologico con il quale vengono indagati usi e costumi del nostro «vivo» e l'attualità. Dal punto di vista delle argomentazioni, del linguaggio e della solidità d'approccio ai diversi temi, le mie preferenze vanno decisamente al libro di Ida Magli, soprattutto l'addosso essa affronta il tema della donna e analizza i deliri collettivi (viaggi del Frank J. Searles, che segna il momento di massima partecipazione e osservazione della Magli, disinvoltato e divertito dall'«aggiornamento» della Giannetta. Troppo nel tentativo di spiegare l'universo effimero dei miti del nostro tempo, della pubblicità, vacanze, avventura, ecc. L'introduzione, l'autorevole Sabino Accascia, scrive che «il fascino di questo libro sta nella sua apparente leggerezza».

Mario Cingoli ha collaborato all'edizione del primo volume delle «Opere complete» di Marx e Engels (Editori Riuniti) e i suoi interessi riguardano il pensiero marxiano. Il volume raccoglie una serie di saggi in parte apparsi in riviste, testimonianze della ricerca personale dell'autore volta a fornire materiale di discussione a quella sinistra che non ritiene Marx un cane morto, bensì pensatore ricco e attuale di Marx, prassi ed empirismo, il concetto di natura, empirismo, marxismo, materialismo, prassi ed empirismo, i termini portanti di un volume che apre la nuova collana dei saggi dell'editore Marcos y Marcos.

Una motivazione di base che percorre il lavoro le scienze della società fanno effetti di un alchimide derivato da qui si muove l'insegnamento di Ludovico Geymonat per una concezione complessiva «neomarxista», non rigida e dogmatica, che indirizzi unitariamente le ricerche importanti e tenda a una sintesi dinamica dei risultati aperta al nuovo. Una concezione come quella di Sebastiano Timpanaro (*Sul materialismo*, Nistri-Lischi, 1975) che ad un uso generale della dialettica contrappone una sua riformulazione rigorosa, importante nell'indagine il mondo storico-umano.

Massimo Venturi Ferriolo

Case/città

Decorati cercansi

PAOLO PORTOGHESI LUCA QUATTROCHI e FOLCO QUILLI, «Barocco e Liberty», Lo specchio della metamorfosi, Reverte, pp. 208 lire 100.000

È un libro prezioso — di grande forma, naturalmente — per la veste grafica e particolarmente per le belle immagini a colori che offrono (attraverso 158 illustrazioni) un'ampia sintesi delle opere barocche e liberty sparse per il mondo. Portoghesi, Quattrocchi e Quilli hanno raccolto in 208 pagine i risultati fotografici di un lungo viaggio attraverso il mondo dell'arte, dall'Europa all'America Latina, dalla Russia agli Stati Uniti, dalla Sicilia alla Baviera, inseguendo e ricercando edifici e interni, decorazioni e sculture, risalendo a Bernini, Borromini, Longhena, Guarini, Ghisetti, Neumann, e altri, per raggiungere Gaudi, Wagner, Horta, Obrich, Van de Velde, Hoffmann, Galle, Tiffany, per non parlare di Quillet, le storie coloniali olandesi, dei Grandi Magazzini di Sullivan, o delle chiese di Bahia e di Madrid.

I testi sono meno affascinanti delle fotografie, anche perché vengono accostati e analizzati in un'ottica puramente decorativa, testate ardue, che rischiano di «trasformare» un'operazione intellettualmente provocatoriamente leggera in una serie di rigide pedanterie (Portoghesi, interessante il racconto di Quillet, Comunque, «Barocco e Liberty» è un libro che offre non solo immagini fascinate, ma notevole un dibattito e non pochi incantamenti a rievocare e a ricordare le valenze dei due stili accomunati da affinità formali).

Alfredo Pozzi

Daniele Biacchessi